

In Valmarecchia le fusioni si raffreddano

Il sindaco di Morciano rilancia l'unione con Gemmano, Montefiore e San Clemente

L'ENTROTERRA di Rimini, dopo l'esempio di Poggio Torriana e Montescudo-Monte Colombo, torna a parlare di possibili fusioni tra piccoli comuni. A gongolare della prima fusione in Valconca è il sindaco di Morciano, Claudio Battazza (foto a sinistra): «Nonostante la bassa affluenza bisogna essere soddisfatti dell'esito di Montescudo e Montecolombo. Il risultato finale ci conferma ancora una volta che la popolazione è pronta a condividere operazioni di fusione. Sono possibili ora altre operazioni. Morciano non può che essere rivolto a Gemmano, Montefiore Conca e San Clemente».

IL SINDACO torna alla carica con una proposta: «Se ci unissimo daremmo vita al secondo comune per grandezza di tutta la 'zona sud', con evidenti benefici per tutti i concittadini, in termini di servizi e risorse. Le fusioni vengono supportate anche con finanzia-

menti statali e regionali. Ma dobbiamo fare presto: ciò che ora è facoltativo, un giorno diventerà sicuramente obbligatorio e non è detto che le risorse siano ancora disponibili in futuro».

LA FUSIONE di Monte Colombo e Montescudo non smuove invece gli animi in Valmarecchia. Di fusioni se n'è parlato per mesi, ma ad oggi non si è mosso nulla. Quella più papabile era tra Pennabilli e Casteldelci. Sant'Agata Feltria era rimasta fuori, dichiarandosi contraria sin dall'inizio. Ma anche per la fusione dei due paesi dell'alta Valmarecchia, dopo aver addirittura realizzato lo studio di fattibilità, Casteldelci si è ritirata, perché i cittadini (secondo quanto dichiarato dal sindaco Luigi Cappella) non sono propensi all'accorpamento. Nulla di fatto ancora nemmeno tra Novafeltria, Talamello e Maiolo. Anche in

quel caso i più propensi erano solamente gli amministratori di Novafeltria. Tra le fusioni possibili ad oggi resta quella di San Leo con Novafeltria, San Leo con Verucchio o addirittura tra San Leo, Novafeltria e Verucchio. Proprio tra San Leo e Verucchio sono in corso degli incontri da alcune settimane.

«**NON SIAMO** ancora arrivati allo studio di fattibilità – dichiara il sindaco di Verucchio, Stefania Sabba (foto a destra) – ma sicuramente stiamo analizzando il miglior assetto. L'idea di fusione è giusta, ma bisogna alzare l'asticella e non parlare più di microfusioni tra due o al massimo tre comuni». Da qui la proposta della Sabba: «Bisognerebbe creare dei territori più grandi e delle amministrazioni più forti. Va aperto un ragionamento a dieci, trasformando la nostra Unione di Comuni in un comune unico. Questo potrebbe essere il futuro».

Rita Celli

